

La crisi nelle piazze di Roma

“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”. Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del Governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Guglielmo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articolerà in un crescendo di iniziative che, in questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre.

Oggi, lunedì 19 ottobre, parte in piazza Barberini il primo dei quattro presidi settimanali della CGIL in diverse piazze di Roma, con la presenza dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la presenza del gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. Saranno organizzati confe-



renze stampa, incontri con i lavoratori delle aziende in crisi, eventi, iniziative culturali e di spettacolo. Il programma dei presidi nazionali sulle crisi aziendali è il seguente: Piazza Barberini dal 19 al 23 otto-

bre; Piazza Navona dal 26 al 30 ottobre; Piazza S. Apostoli dal 2 al 6 novembre; Piazza del Popolo dal 9 al 13 novembre. Il dipartimento settori produttivi organizzerà la presenza dei dirigenti e delle strutture della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e del Lazio. Ogni giorno saranno presenti nelle piazze prescelte i lavoratori di una o più regioni con il seguente calendario: Lazio il 19 ottobre e il 5 novembre; Piemonte e Valle d'Aosta il 20 ottobre e il 6 novembre; Lombardia il 21 ottobre e il 9 novembre; Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige il 22 ottobre e il 10 novembre; Liguria il 23 ottobre; Emilia Romagna il 26 ottobre e il 11 novembre; Toscana il 27 ottobre e il 12 novembre;

Marche e Umbria il 28 ottobre; Campania il 29 ottobre e il 13 novembre; Sardegna e Abruzzo il 30 ottobre; Calabria e Basilicata il 2 novembre; Sicilia e Molise il 3 novembre; Puglia il 4 novembre. ❖

Il giudizio di Epifani e Rinaldini sull'accordo separato per il contratto metalmeccanici
CGIL e FIOM: indispensabile il referendum tra le lavoratrici e i lavoratori

Un grave errore

Quel contratto senza la Fiom non andava firmato per ragioni di merito e di metodo. Ora ci vuole un referendum tra i lavoratori. È duro il giudizio della CGIL e del Sindacato metalmeccanici sull'accordo separato tra Federmeccanica, Fim e Uilm i cui contenuti sono stati resi noti nei giorni scorsi. Il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani ha rilevato che non è la prima volta che si firmano accordi separati, “ma oggi – ha aggiunto – è ancora più grave anche perché la durezza della crisi e i problemi dell'occupazione vanno affrontati non dividendo ma unendo gli sforzi. Quello che è accaduto è la conseguenza di non aver voluto ragionare sulla via d'uscita che la Fiom aveva proposto e che avrebbe potuto portare ad un esito diverso. Federmeccanica – ha aggiunto – parla di atto di grande responsabilità di chi ha firmato, ma dividere non è mai un atto responsabile. Se si vuole, a questo punto, davvero essere responsabili fino in fondo, l'unica via d'uscita è far esprimere democraticamente con il voto le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici. Anche per ripristinare un rapporto corretto tra democrazia e contratto”. “Un accordo illegittimo”, ha detto Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom a Radioarticolo1, il quale ha

chiesto a Fim e Uilm di sottoporre il testo sottoscritto “al referendum di tutti i lavoratori. Se l'intesa non dovesse passare al vaglio degli addetti coinvolti – ha aggiunto – noi della Fiom non applicheremo quelle norme”. Per quanto riguarda la parte economica – ha spiegato Rinaldini – “noi manteniamo le

nostre richieste, per quanto riguarda il biennio, mentre quello che è stato concordato va considerato come un anticipo. Per la parte normativa, se vi saranno modifiche peggiorative, si aprirà inevitabilmente anche un contenzioso legale. Per noi è vigente l'attuale contratto nazionale, fino alla fine del 2011,

che è la sua scadenza naturale. Apriamo poi – ha aggiunto – una campagna nazionale sulla democrazia, che non è più soltanto un problema sindacale ma una enorme questione politica”. Rinaldini, prima della firma, aveva chiesto di sospendere il negoziato e di consultare i lavoratori. ❖

L'unificazione tra Filcem e Filtea

Nasce la Filctem CGIL

“Un passo storico, fortemente condiviso, non burocratico”. Così Guglielmo Epifani ha definito la nascita della Filctem CGIL, la neonata Federazione sindacale che organizza le lavoratrici e i lavoratori della chimica, dei tessili, dell'energia e delle manifatture, frutto dell'unificazione di due importanti categorie della CGIL (i chimici della Filcem e i tessili della Filtea). Alla presenza dello stesso segretario generale della CGIL Epifani e di Enrico Panini, segretario organizzativo, i membri dei due Comitati direttivi nazionali riuniti in seduta congiunta che hanno anche eletto all'unanimità Alberto Morselli, segretario generale della neonata Federazione, e la nuova segreteria nazionale derivante dall'accorpamento delle attuali segreterie delle due Federazioni. Inoltre Alberto Morselli ha indicato

Valeria Fedeli nell'incarico di vicesegretaria generale della Filctem. La CGIL – ha ricordato Epifani – prosegue nella scelta strategica di rendere più forte la propria struttura categoriale, che ha già visto alcune significative unificazioni tra federazioni di settore. “È rilevante – ha osservato Epifani – che per la prima volta la leadership di una nuova struttura sia composta dai dirigenti delle due categorie di provenienza, una circostanza che è il frutto di scelte condivise da parte di due federazioni dalla grande storia sindacale e quindi non può essere definito un semplice accorpamento”. Epifani ha rilevato quanto “ancor più importante sia il ruolo della nuova struttura di fronte alla crisi che sta colpendo tutti i settori interessati e che impone un'azione forte e determinata del sindacato”. “Una scelta strate-

gica per tutta la CGIL”, ha detto Alberto Morselli, neoletto segretario generale, “soprattutto nel sostenere una nuova e più puntuale politica industriale, contrattuale e organizzativa. Una preziosa risorsa – ha aggiunto – per l'intero movimento sindacale, e diverrà più autorevole con le stesse associazioni imprenditoriali, perché il processo di unificazione in atto rappresenta un risultato meditato e convinto, dove tutele, diritti, partecipazione, solidarietà e potere di contrattazione saranno rappresentati da un soggetto più grande e più forte in cui tutti si sentiranno a casa loro”. Valeria Fedeli ha dichiarato di essersi sempre battuta per l'unificazione, anche perché “le categorie interessate hanno la medesima cultura dell'innovazione che darà vita ad un sindacato moderno e riformista”. ❖